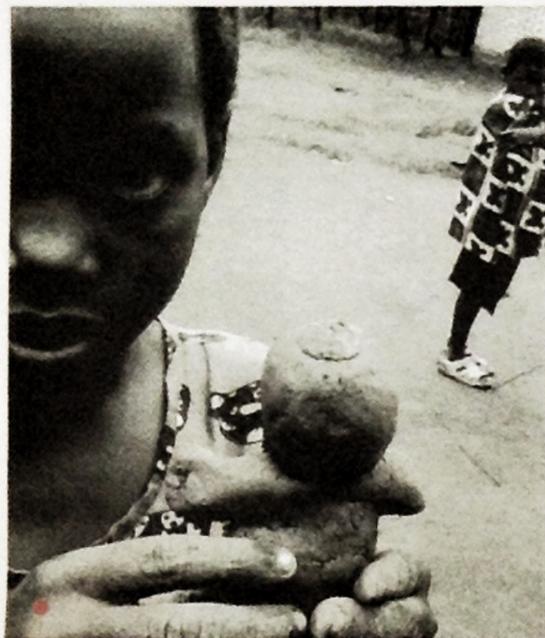


# Le tecnologie raccontate



«The Indifference» lavorata con l'app PictureShow, ha vinto il Mobile Photo Awards 2012

## Personaggi digitali

Un miliardo di nuove fotocamere piomberà nel corso dell'anno in un mondo sempre più popolato di «fotografi». Tanti saranno gli smartphone acquistati nel corso del 2013, i telefoni tanto intelligenti da aver quasi del tutto sostituito — almeno a certi livelli — quegli strumenti monouso che si chiamano macchine fotografiche. E così i nostri hard disk, e le varie nuvole, si riempiono di scatti. Alcuni belli, la maggior parte inutili, ridondanti o semplicemente brutti. Complice il fatto di avere sempre l'arma in tasca, carica di filtri capaci di rendere glamour anche un piatto di spaghetti con le cozze (il «foodstagram» impazza), e una platea social a cui mostrare le nostre imprese. Ma non è il mezzo a svuotare la creazione. Molti fotografi professionisti hanno abbracciato l'immediatezza e la potenza degli smartphone per farli diventare le loro principali bocche da (messa a) fuoco. Basti pensare al fotoreporter, come si può definire Stefano Pesarelli, anche se il fotografo professionista di Torino, classe 1969, difficilmente lo si può inquadrare in una sola posa. Tra il 2010 e quest'anno ha messo a punto il progetto «Africa through iPhone», un reportage realizzato interamente attraverso la lente, e le app, del Melafonino.

Una prima rivoluzione nel campo della fotografia è avvenuta con il digitale: fare foto è diventato meno costoso e alla portata di tutti

Il digitale ha sicuramente esaltato il mondo della comunicazione visiva. Fotografare è diventato per tutti più semplice, e con successi indubbiamente migliori. Penso all'incredibile sensibilità dei sensori per le foto notturne, alla possibilità di scattare a costo quasi zero o al fascino di rivedere immediatamente le proprie immagini. Con il digitale tutti sono «fotografi», ma molti scattano senza pensare, convinti poi di poter recuperare con Photoshop. Con la pellicola era pressoché impossibile, serviva molta più pazienza nello scatto, attenzione ai mezzi, al rullino e un pizzico di bravura in più.

Questa rivoluzione ha fatto scomparire l'incantesimo della camera oscura, l'attesa dello sviluppo al rientro da un viaggio e, paradossalmente in un mondo di social network, è svanito anche il momento di condivisione con gli amici, la magia di sfogliare insieme un album di fotografie o proiettare in compagnia le ormai obsolete diapositive. Qualcuno ringrazia che quelle interminabili serate siano terminate. Io sono uno di quelli.

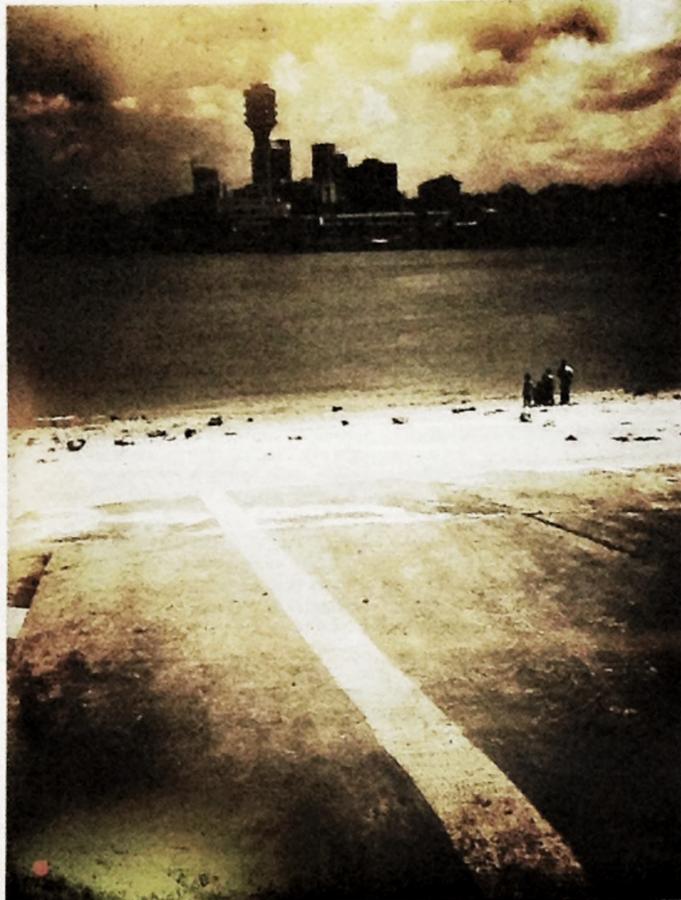
La seconda rivoluzione è avvenuta

## Chi è

Stefano Pesarelli è un fotografo professionista, nato a Torino nel 1969. Iscritto alla Federation of European Photographers, scatta con reflex (Canon), Polaroid e iPhone: le sue foto hanno fatto il giro del mondo e sono state pubblicate su diversi giornali e riviste. Attraverso il telefono, e le sue app, ha realizzato tra il 2010 e il 2013 il progetto «Africa through iPhone» che ha messo insieme le sue due passioni. Dopo aver realizzato un viaggio in solitaria da Torino al Mozambico, a bordo di una Fiat Campagnola, crea nel 2004



«AfricaWildTruck», tour operator specializzato in safari fotografici con sede in Malawi, dove vive



«Detribalizzazione» scattata in Tanzania, la foto è stata elaborata con Photoshop (versione smartphone, s'intende) e PictureShow



«Annette» e la macina della farina. La foto è stata trattata con SnapSeed e nel 2011 vince un contest a Londra per raccogliere fondi per i bimbi disagiati

I segreti di Stefano Pesarelli: «Potenzialità enormi, ma serve l'intuizione»

## Luci, ombre e app Belle foto con l'iPhone

ta con i telefoni «smart»

La tecnologia di uno smartphone è per molti versi decisamente migliore di quella che i grandi fotografi possedevano anche solo 50 anni fa. La qualità delle lenti non è ancora apprezzabile e molte funzioni sono limitate, ma godere di uno strumento leggero, tascabile e che il più delle volte passa inosservato è un vantaggio da non sottovalutare, anche a livello professionale. Non è un caso che alcuni fotografi di guerra abbiano documentato interi reportage con un iPhone e altri abbiano vinto contest importanti con

uno smartphone immortalando attimi che hanno fatto la storia. Personalmente ritengo che la fotografia sia ancora fatta di intuizioni. Lo scatto rimane l'ultimo atto del catturare l'immagine e per molti versi la parte più semplice dell'intero processo, non ha molta importanza che tipo di fotocamera si usa, ma il risultato finale, l'immagine ottenuta e il messaggio comunicato.

C'è stata poi l'esplosione della «fotografia sociale»

Non credo ci sia una vera e propria «condivisione» delle immagini, almeno non nell'accezione più alta, ma piuttosto una necessità, un desiderio di fotografare e di distribuire immediatamente lo scatto attraverso tutti i social network. Direi che il motto del-

la Kodak del 1888 «You Press the Button, We Do the Rest», reinterpretato in chiave digitale e social network è piuttosto attuale. Il risultato è uno straordinario fiume in piena di immagini che possiamo solo considerare come genere sociale, ma che non aggiungono nulla alla crescita del linguaggio fotografico. In tutto questo, le fotografie più seguite rimarranno sempre quelle che hanno qualcosa da dire, che esplorano una storia.

Le vacanze poi diventano il regno dello «scatto dunque (ci) sono»

Le vacanze, il viaggiare e il tempo libero sono il giusto laboratorio per sperimentare con il proprio smartphone di fotografare e di distribuire immediatamente lo scatto attraverso tutti i social network. Direi che il motto del-

fi italiani, Ferdinando Scianna, quale è la massima ambizione per una fotografia se non quella di finire in un album di ricordi, di generare memoria? La democratizzazione della fotografia rende però molte persone vittime del proprio mezzo: pochi riescono a scattare con criterio e i più si affidano alle milioni di applicazioni e filtri pensando di migliorare lo scatto. La fotografia è un linguaggio, si può sapere leggere e scrivere, ma non per questo tutti riescono a creare un romanzo.

E alla infine ci ritroviamo a casa con tonnellate di gigabyte di materiale foto e video

In realtà l'archivio fotografico è come una cantina, ci saranno sempre occasioni per stappare una buona bottiglia e altre per contemplare vecchi scatti di un viaggio con gli amici. Memorizzare tutto direi che è anche un buon metodo per confrontarsi con le immagini più recenti, paragonare i progressi e crescere fotograficamente. Ormai si stampa poco, e questo è un peccato. Perché la realtà è che un album delle vacanze ha ancora quell'incanto che nessun tablet potrà mai far dimenticare.

Federico Cella  
Vitaldigital.corriere.it  
@VitaDigitale



di Edoardo Segantini

## lo &tech

### I fidanzati perenni tra incontri su Internet e appuntamenti reali

Una preoccupazione ricorrente tra i genitori di oggi è che i loro figli, tanto abili a smanettare con tablet e smartphone, forti di ore dedicate alle relazioni virtuali su Facebook e Twitter, diventino dei timidoni, se non degli imbranati totali, quando si tratta di stabilire relazioni reali tra ragazzi e ragazze. Un problema, almeno questo, che le mamme e i papà di noi baby-boomer certamente non hanno avuto. Le statistiche, per quanto da prendere sempre con le molle, dimostrano che i rapporti intrecciati su Internet spesso si fermano lì. E questo malgrado il fiorire di applicazioni pensate proprio per agevolarli. Grazie alla «geolocalizzazione», che permette ai telefonini di sapere sempre dove siamo, le applicazioni come Tinder propiziano gli incontri fra le persone in quel momento vicine, mandando all'uno le foto dell'altra, pescando le immagini dai

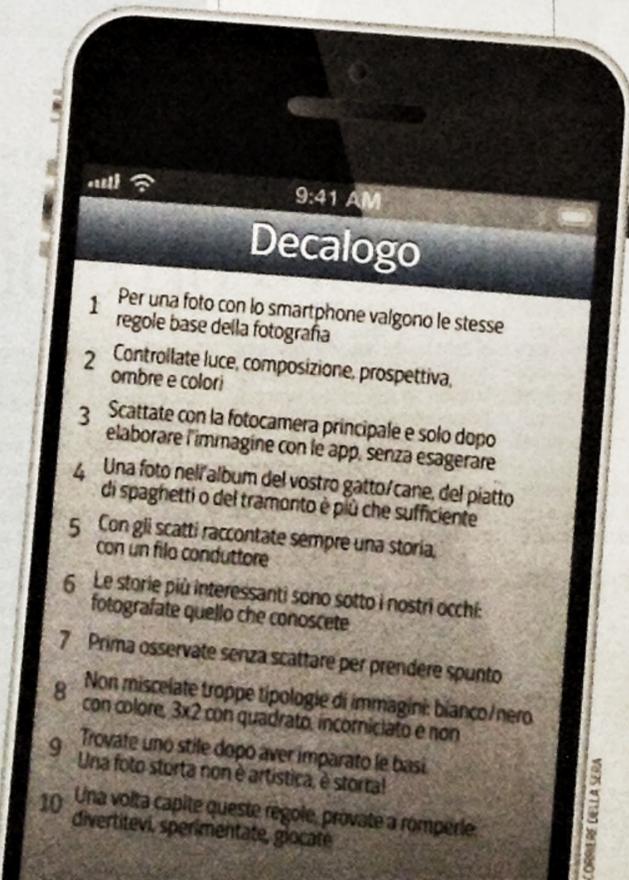
profili Facebook. La privacy, ovviamente, non abita più qui. Ma, tralasciando per un attimo il tema «sicurezza» per i più giovani, l'aspetto più interessante è un altro. In tutto l'Occidente ci si sposa sempre più tardi. I fidanzamenti durano perciò sempre più a lungo, diventano «d'argento» come quello, sublime, cantato da Fabrizio de André. Ed ecco che in questo lasso di tempo esteso, dilatato, in

### Occasioni

Ci si sposa sempre più tardi ma crescono le occasioni per conoscersi

questa dolce ala della giovinezza che rimanda a domani o dopo il volo matrimoniale, si inserisce l'«offerta commerciale» del dating, dell'uscire insieme. Internet apre le sue case d'appuntamento con il prossimo (o la prossima) in carne e ossa. L'abnorme prolungarsi della precarietà del lavoro, esaltato da esperti con il posto fisso, non è probabilmente decisivo. Però, di certo, aiuta.

SegantiniE



COMORE DELLA SERA